

Abstract Tesi di Laurea Specialistica a.a. 2014/2015

Dipartimento di Scienze della Formazione
Corso di Laurea Magistrale Interclasse in
*Scienze Pedagogiche e Scienze dell'Educazione degli Adulti
e Formazione Continua*

GRATUITA' E FIDUCIA: UNA RIFLESSIONE A PARTIRE DALL'ECONOMIA CIVILE

Relatore: Prof.ssa Maria Teresa Russo

Correlatore: Prof.ssa Giuditta Alessandrini

Laureanda: Elisa Covaia

Una concezione del mercato fondato sul principio di reciprocità e sulle virtù civili di fiducia, fraternità, gratuità, speranza, giustizia, *agápe*, è il fulcro di una tradizione di pensiero, distintamente italiana, radicata nel Medioevo e nell'Umanesimo Civile del Quattrocento e del Cinquecento, ed identificata con il termine di "*economia civile*". Nata e praticata negli ambienti monacali e religiosi intorno all'anno Mille -alla nascita delle prime esperienze commerciali e delle prime strutture economiche complesse- ma nei secoli dimenticata a favore invece della scienza economica moderna, l'economia civile è riscoperta, ai nostri giorni, come una prospettiva culturale in grado di condurre una riflessione profonda sul reale, ed utilizzata come una lente particolare attraverso la quale guardare alle problematiche sociali.

L'elaborato muove da un approccio interdisciplinare storico, antropologico, filosofico, per ripercorrere l'evoluzione dell'economico e delinearne un possibile ed auspicabile futuro. Lo scopo è altresì quello di riunire economia ed etica, e di ricondurre i principi regolatori dello Stato e del Mercato all'originario principio di reciprocità, qui posto come l'unico in grado di garantire il futuro di una società, e di rispondere coerentemente alla domanda di felicità dei suoi membri. I contributi dei professori Luigino Bruni e Stefano Zamagni, economisti civili contemporanei, si sono rivelati spunti e fonti preziose per condurre un'analisi, nella presente tesi, dell'attuale situazione politica e istituzionale del nostro paese; per gettare uno sguardo alla condizione occupazionale; per intuire la necessità di una generale ri-umanizzazione dell'economia e dunque del mercato e, in finale, per richiamare l'ambito economico, e i suoi attori, alla loro originaria vocazione di promozione umana e creazione del bene comune. Se la sfera privata e la sfera economica si sono storicamente divise, facendo della prima il regno della gratuità, dell'amore, del dono, dell'amicizia e della seconda il regno dei contratti strumentali, della reciproca indifferenza, dei rapporti anonimi e impersonali, appare oggi più che mai evidente il dolore che tale dicotomia comporta, in termini di squilibri e paradossi economici, disuguaglianze sociali, conflitti identitari, sfruttamento insostenibile del patrimonio ambientale e delle risorse naturali. L'intento degli economisti civili è di coniugare l'economia con la società civile in modo che i caratteri dell'una possano vivere dei caratteri dell'altra e che gli interessi economici e le necessità sociali non si autoescludano in una logica *aut-aut*. Stato, Mercato e Società civile organizzata sono chiamate ad un linguaggio e ad un'azione condivise e al reciproco riconoscimento. Una responsabilità civile, oltre che sociale, di imprese, imprenditori e cittadini, si traduce in un mercato plurale che riconosca e favorisca, accanto alle imprese capitalistiche, le non meno importanti imprese sociali e che accolga i carismi di quanti, capaci d'individuare i bisogni insoddisfatti di determinate categorie sociali, creano ricchezza e sviluppo,

innovando. L'Economia carismatica, cui va attribuito il merito di aver creato le tante esperienze di commercio equo e solidale, le cooperative sociali, l'Economia di Comunione, le casse di risparmio, i movimenti sindacali e così via, è l'esempio più rappresentativo di un'economia orientata al perfezionamento della qualità della vita, all'incontro, alla gratuità, alla pienezza. In quanto attività umana, l'economia non può mai prescindere da un giudizio valoriale, né dirsi eticamente e/o antropologicamente neutra; essa crea o distrugge, vive di giustizia o di soprusi. In appendice, l'esperienza degli imprenditori civili Adriano Olivetti e Michele Ferrero danno conto della realtà e della concretezza di una visione economica che potrebbe fin qui, essere da alcuni, accusata di utopia.